

Made in Lombardia Imprese

LA SCHEDA

Una sede a Gadesco
e un'altra in Arkansas

Ecomembrane è un'azienda
con sede a Gadesco Pieve
Delmona e a North Little Rock



(Arkansas). È nata dall'evoluzione delle prime coperture di impianti agricoli per la produzione di biometano verso strutture altamente tecnologiche di stoccaggio gas nel settore agricolo-industriale e di trattamento delle acque.

Ecomembrane conferma la sua leadership nel settore
Commessa da 1,55 milioni per un innovativo progetto

di **Tommaso Papa**

Energia pulita dalla CO2: la ricetta viene dal Cremonese

GAS COME L'ANIDRIDE carbonica e l'idrogeno stanno diventando fonti preziose di energia verde. Il loro riutilizzo apre una sterminata prateria alle aziende con un core-business nello stoccaggio di sostanze gassose. Il caso di Ecomembrane, una spa di Gadesco Pieve Dalmona, nel Cremonese, da sempre vocata alla realizzazione di sistemi ad alta tecnologia nel contenimento di CO2 e di altre sostanze che, come l'anidride carbonica, da scarto stanno diventando una risorsa. Alla guida dell'azienda cremonese c'è il suo fondatore e amministratore delegato Lorenzo Spedini (**nella foto qui a destra**), un ingegnere di 48 anni che è stato tra i primi a credere nella nuova frontiera delle energie sostenibili. Ecomembrane ha appena ricevuto un ordine da oltre un milione e mezzo di euro per la realizzazione di un maxigasometro in Sardegna.

Come nasce questo progetto?

«L'impianto è frutto di tre anni di lavoro nel nostro settore di Ricerca e Sviluppo ed è significativo di una tendenza sempre più forte in Italia e nel mondo, quella a limitare il rilascio della CO2, non solo in una visione di cambiamenti climatici, ma anche per il valore che l'anidride carbonica può avere. Già lo esprime in moltissime applicazioni: per produrre acqua gasata, conservare i cibi, per l'uso sanitario e in alcune lavorazioni dei metalli. Si pone quindi il problema industriale di stoccarla temporaneamente, quella che in inglese chiamano carbon capture, per utilizzarla al momento del bisogno nella produzione di energia elettrica. È evidente quanto questo sia importante per evitare emergenze energetiche come quelle appena trascorse. Il maxigasometro in Sardegna soddisferà questi obiettivi, farà da 'batteria' al sistema elettrico nazionale e sarà il più grande del mondo».

La circolarità delle lavorazioni che lei descrive è sempre più diffusa: non a caso a Mantova, non molto lontano da voi, si sta progettando una Hydrogen Valley. Che ne pensa?

«Che è un esempio di ricerche che stiamo intensificando anche noi. Crediamo che il sistema alimentato da energia elettrica prodotta in modo sostenibile, che a sua volta innesca il processo di trasformazione del gas in altra energia da mettere in ciclo sia il futuro. Sull'uso dell'idrogeno in questa catena avevamo avviato ricerche che si sono rivelate molto utili e ci hanno fruttato un brevetto presti-

45%

La quota di ricavi del Gruppo assorbita dal mercato italiano; gli Usa incidono per il 27%, l'area Emea per circa il 25%

TRA I PADRI FONDATORI DI GASOMETRI

Ecomembrane si definisce tra i padri fondatori dei gasometri a membrane dell'era moderna. Con 10 brevetti all'attivo nel settore, progetta, produce, e installa componenti per impianti di produzione biogas e biometano e sistemi per lo stoccaggio di gas quali biogas, metano, CO2, idrogeno

gioso. Il sistema messo a punto consente lo stoccaggio dell'idrogeno a bassa pressione, il che costa un terzo dei sistemi ad alta pressione esistenti sul mercato».

Una scommessa vinta, pare. Ma non è la prima nella storia di Ecomembrane.

«L'azienda nasce a Gadesco nel 2000. È una startup di una precedente società: a fondarla siamo stati io, mio padre Luigi e un terzo ingegnere. Era stato proprio mio padre però negli anni Ottanta a realizzare le prime coperture in tessuto per i silos agricoli. I digestori aerobici, all'epoca, avevano coperture in cemento o in metallo. Per l'Enea mio padre mise a punto cupole in tessuto spalmato Pvc, molto più economiche e pratiche. All'epoca però non si parlava di energie alternative, sostenibilità, sfruttamento del biometano. Con gli anni però la situazione è cambiata e ci siamo specializzati nelle forniture per la zootecnia e per la depurazione nelle città. In Italia abbiamo lavorato a Torino, Milano, Venezia, Napoli, Bari. Nel mondo a Washington, New Delhi, Rio e in altre capitali. Dai primi teli a oggi l'azienda ha puntato sull'innovazione della produzione di gasometri, cupole gasometriche e coperture anti-emissioni. Siamo gli unici al mondo, poi, a fornire, assieme ai contenitori hi-tech, tutti gli altri componenti, valvole, coperture metalliche, strumenti in acciaio inossidabile, che completano il prodotto. Recentemente ci siamo dotati di un'officina meccanica che realizza il 100% dei componenti di base dei nostri gasometri, componenti basati su materie prime tutte provenienti dall'Europa. In questi anni l'aver puntato sulla tecnologia ci ha consentito di ottenere 9 bre-



DIMENSIONE GLOCAL E INTERNAZIONALE INSIEME

«Lavoriamo in 40 Paesi nel mondo, abbiamo realizzato mille impianti che lavorano in ogni condizione climatica. E siamo comunque fortemente legati al territorio»

vetti attivi associati alla produzione di gasometri, un record».

L'evoluzione dell'azienda?

«È stata una corsa a tappe: nel 2003 abbiamo realizzato il gasometro più grande d'Italia a Pinerolo, Dal 2008 è iniziata la nostra espansione all'estero con prodotti impiantati in Polonia, Turchia, Stati Uniti, Inghilterra. Nel 2011 abbiamo aperto la nostra branch americana in Arkansas».

Ecomembrane è un esempio di impresa 'glocal', radicata nel territorio, ma con forte vocazione internazionale. Le sue principali dimensioni?

«Che siamo legati a questo territorio non c'è dubbio: la mia famiglia è presente nel Cremonese dal 1740 ed ha qui le sue radici profonde. Ma per tradizione ci è sempre piaciuto guardare oltre. Lo abbiamo fatto aprendo negli Stati Uniti, oggi lavoriamo in circa 40 paesi nel mondo, abbiamo realizzato mille impianti che lavorano in ogni condizione climatica. E anche l'ingresso nel segmento EGM di Borsa Italiana è una conferma della nostra vocazione ad aprirci a nuove realtà. Abbiamo 40 dipendenti e in questi anni siamo sempre cresciuti. Anche il Covid non ci ha fermato: pur nelle difficoltà logistiche, il fatto di costruire impianti di depurazione ha evitato stop forzati. Anzi abbiamo raddoppiato gli ordini. In termini di fatturato, nel 2019 era attorno ai 5 milioni; quest'anno calcoliamo di arrivare a 15-20».

Su quali mercati di riferimento?

«Ecomembrane ha in Italia il suo mercato di riferimento: nel 2022 ha assorbito il 45% dei ricavi. Negli ultimi 3 anni però è cresciuto il peso delle vendite negli Stati Uniti, che rappresentano il 27% dei ricavi. L'area Emea (Europa, Medio Oriente, Africa, ndr) incide per circa il 25% sul giro d'affari e dà segni di interessante crescita».